

IL BENESSERE ANIMALE COME STRUMENTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA FILIERA CARNE TOSCANA



bencarni
VALORIZZAZIONE FILIERA CARNE TOSCANA



Buona carne

“BUONA CARNE”: è un titolo efficace che indica con chiarezza un obiettivo strettamente legato alle peculiarità di un territorio, il Mugello, che con questa buona carne già produce e che, attraverso investimenti e adeguamenti tecnici, vuol continuare a produrre, in un costante miglioramento qualitativo. Questo territorio, il Mugello, con le sue caratteristiche ambientali e la tradizione zootecnica sempre attenta al rispetto delle esigenze degli animali e al loro benessere, a partire dalla linea vacca-vitello, che è già di per sé un modo fondamentale per rispettare il ciclo biologico dei nostri bovini, è sede ideale per produzioni zootecniche di altissima qualità.

L'esperienza, la competenza e la passione dei nostri allevatori - perché per allevare in Mugello ci vuole anche una grande passione - indirizza l'attività zootecnica verso un continuo miglioramento. La Cooperativa Agricola Firenzuola, espressione di questo sistema allevatorio, ha voluto essere capofila di un Progetto integrato di filiera che mira a realizzare concreti avanzamenti tecnologici per quanto riguarda il benessere animale. E' interesse comune, degli allevatori da una parte, dai consumatori dall'altra, operare per una qualità della carne sempre più alta nel rispetto della biodiversità e della sostenibilità. E sicuramente le condizioni di vita dei bovini allevati in Mugello sono elemento determinante ad offrire le migliori garanzie qualitative. Questo Piano ci aiuta e ci spinge a introdurre nuovi accorgimenti e attrezzature e modalità di gestione negli allevamenti dei nostri animali. Il risultato sarà quello di portare il Mugello a salire un altro gradino verso l'eccellenza assoluta del prodotto carne, eccellenza che i consumatori, i mercati, ma anche i mezzi di comunicazione, ormai riconoscono, con un'attenzione significativa e -consentitemelo- assolutamente meritata verso i nostri allevamenti.

Roberto Nocentini, Presidente della Cooperativa Agricola di Firenzuola

IL MUGELLO, LE ECCELLENZE DI QUESTO AREALE AD ALTA VOCAZIONE AGRICOLA E TURISTICA.

Agricoltura, ambiente e turismo sono il presente e il futuro del Mugello. Un presente che affonda le proprie radici in una tradizione contadina di una terra che storicamente ha fatto da granaio alla città di Firenze, e dove la coltivazione della terra e l'utilizzo dei boschi ha rappresentato il principale elemento di sussistenza per larga parte della popolazione. La conformazione geografica, il limitato sviluppo demografico e industriale ha preservato l'ambiente agricolo e quello naturale, consegnando al Mugello di oggi un patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico di particolare rilievo. Sempre più apprezzato anche sul piano turistico.

Hanno un merito particolare le coltivazioni ancora in atto, e la presenza dei prati-pascolo, che si legano a una tutela territoriale, paesaggistica e idrogeologica preziosa. Tutto questo, agli occhi del turista italiano e internazionale, sempre più alla ricerca di mete ambientalmente preservate, in una Toscana sempre più conosciuta e desiderata da chi si mette in viaggio, sta diventando elemento attrattivo di grande fascino. Il verde Mugello, con i suoi appezzamenti di pianura coltivati, con le sue colline e il suo Appennino ricco di boschi particolarmente votato alla zootecnia e con una natura ancora incontaminata, arricchito da una storia millenaria, con le sue antiche pievi, con il segno tangibile della presenza dei Medici, con preziose opere d'arte e d'architettura, è terra dove è alta la qualità del vivere. Questa alta qualità di vita ha un'altra componente costitutiva, che

ha una propria valenza anche nell'attrattiva turistica: la gastronomia locale. E qui il cerchio si chiude, e si torna all'inizio. Perché è l'agricoltura mugellana, in una terra salubre e naturale, coltivata con un mix di tradizione e di nuove competenze tecniche, ambientalmente preservata -tanto che ormai oltre il 50% della sua produzione agro-zootecnica è biologica-, è questa agricoltura a fornire alla cucina mugellana gli ingredienti più tipici e preziosi. Piatti semplici, originati dalla tradizione contadina, frutto degli allevamenti dove gli animali, di alta genealogia, nella linea vacca-vitello, crescono per molti mesi al pascolo, e nutriti con foraggi che provengono dalle stesse coltivazioni mugellane, e con una produzione che forma un paniere ricco e davvero assortito di prodotti tipici tra cui ricordiamo: il marrone IGP del Mugello, il latte, i formaggi e i latticini, l'acqua, il tartufo, sempre più apprezzati, sempre più premiati a livello nazionale, il miele, le patate, il farro, i grani antichi, il pane. E ovviamente la carne. Che una non comune esperienza di cooperazione tra la gran parte degli allevatori mugellani consente di commercializzare e valorizzare in modo unitario. Garantendone al massimo qualità e tracciabilità.

Così, quando il turista si mette a tavola in Mugello, e trova nel piatto i prodotti agroalimentari locali apprezza ancora di più. Apprezza quei sapori ed è in grado di associarli direttamente alla zona che li produce, alle sue bellezze naturali e artistiche.

BUONE PRATICHE D'ALLEVAMENTO

Negli ultimi decenni a causa del riscaldamento globale, le estati in regioni temperate sono state caratterizzate sempre più frequentemente da ondate di caldo che influenzano negativamente il benessere dei bovini da carne, sul benessere degli animali e sulla loro produttività. L'effetto negativo del clima sulla salute e sulle performance degli animali non è dovuto solo all'effetto dell'aumento di temperatura; in realtà è il rapporto tra temperatura e umidità (definito con l'acronimo THI - Temperature and Humidity Index) che identifica il parametro ottimale per poter valutare correttamente gli effetti climatici sulle produzioni e sul benessere. I bovini allevati al pascolo sono meno suscettibili allo stress termico in quanto bastano semplici zone d'ombra e disponibilità d'acqua per garantire un adeguato

raffrescamento. Diversa è la situazione nelle stalle dei bovini, sperché sebbene siano riparati dalla radiazione solare diretta, gli animali possono subire stress da calore in quanto la combinazione di temperatura ed umidità può portare a valori di THI oltre i quali diventa impossibile per gli animali dissipare il calore in modo da mantenere l'omeotermia. Nelle stalle è pertanto fondamentale agire sulle condizioni microambientali e sulle risorse fornite agli animali, come acqua, alimentazione e gestione del letame. Per migliorare le condizioni ambientali è possibile usare mezzi passivi (da prevedere al momento della progettazione) che consistono nella scelta dei materiali di costruzione, nel favorire la ventilazione naturale attraverso aperture che favoriscano la circolazione dell'aria in modo da ridurre l'umidità





ambientale. Anche se presenti, i mezzi passivi possono rivelarsi insufficienti a garantire ottimali condizioni di allevamento e risulta pertanto consigliabile prevedere l'installazione di mezzi attivi, ossia una strumentazione volta a raffreddare direttamente il corpo degli animali. Un possibile sistema di raffreddamento diretto consiste nel bagnare il corpo degli animali con periodiche docce o attraverso la nebulizzazione dell'acqua in modo da favorire la dissipazione del calore corporeo degli animali attraverso l'evaporazione; questi sistemi, di non semplice installazione, possono avere la doppia controindicazione di aumentare la possibilità di scivolamento degli animali e di infortunio degli stessi e di creare aumentare l'umidità a livello del suolo a causa dell'acqua aspersa.

Un sistema alternativo, di semplice installazione, è rappresentato dai sistemi di ventilazione artificiale che sono in grado di ridurre temperatura ed umidità dell'aria; questi sistemi di raffreddamento possono es-

sere completamente automatizzati collegandosi ad una centralina meteorologica che in funzione della temperatura e dell'umidità relativa dell'aria attiva o disattiva i ventilatori.

I sistemi di ventilazione artificiale oltre ad essere di facile installazione permettono di adeguare, con una spesa contenuta, anche vecchie strutture non concepite per le attuali condizioni ambientali.

L'impiego di sistemi automatizzati a supporto del benessere animale e della redditività dell'allevamento fa parte della cosiddetta zootecnia di precisione o PLF (Precision Livestock Farming).

Nell'ambito del progetto Bencarni un'azione è stata incentrata sull'implementazione e verifica di sistemi di ventilazione e di controllo delle condizioni ambientali volte a dotare le aziende di sistemi allineati alle nuove scelte di zootecnia di precisione (PLF). In entrambe le aziende partner del progetto, Azienda Lippi e Nocentini e Azienda il Mulino, è stato installato un sistema di raffreddamento costituito da 3 ventilatori a soffitto del diametro di 3 metri collegati ad una centralina meteo; il sistema di raffreddamento si attiva in automatico al raggiungimento di un limite soglia dell'indice THI; come soglia di attivazione del sistema di raffreddamento è stata scelto il valore di 72 in quanto nei bovini da carne è ritenuto il valore di 75 come quello oltre il quale inizia lo stress da caldo.

Università degli studi Firenze DAGRI





IL DISCIPLINARE PER LA TUTELA DEL BENESSERE ANIMALE

L'applicazione del sistema Classyfarm ed il disciplinare di produzione della Cooperativa Agricola di Firenzuola.

Benessere animale e biosicurezza nell'azienda zootecnica costituiscono una priorità per tutelare la salute dei consumatori.

Tale attenzione deriva non soltanto da una crescente sensibilità etica verso gli animali allevati, ma soprattutto dalla consapevolezza che il miglioramento delle condizioni del benessere in allevamento si riflette sulla quantità e qualità delle produzioni zootecniche e sulla sicurezza degli alimenti derivati.

In questo ambito si inserisce anche la prevenzione delle malattie infettive ad elevata diffusibilità, con particolare riferimento a quelle trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti, e l'attenzione nei confronti del fenomeno dell'antimicrobico resistenza.

Nel 2018 la Direzione della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute ha introdotto il sistema integrato Classyfarm per categorizzare il livello di rischio relativo a benessere animale e biosicurezza degli allevamenti.

Il sistema si avvale di specifiche liste di controllo per i diversi indirizzi zootecnici, applicabili sia in regime di autocontrollo che di controllo ufficiale, rispettivamente dai veterinari aziendali e da quelli del Sistema Sanitario Nazionale.

Per valutare l'applicazione del sistema Classyfarm nella

realtà produttiva del bovino da carne in Toscana, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana, nell'ambito del Progetto BENCARNI, ha sperimentato le liste di controllo per gli indirizzi produttivi "bovino da ingrasso" e "linea vacca-vitello" in 16 aziende agro-zootecniche che conferiscono alla Cooperativa Agricola di Firenzuola (CAF) site nel Mugello ed in provincia di Arezzo.

I risultati ottenuti hanno consentito di confermare l'applicabilità di Classyfarm, mettendo in evidenza come le condizioni di benessere animale in queste aziende risultino soddisfacenti, a conferma del sistema virtuoso applicato dai soci della CAF che si riflette in una maggiore qualità delle carni.

Elementi di miglioramento sono stati individuati nella gestione della biosicurezza, per la quale sono state commentate e suggerite soluzioni utili alla riduzione del rischio di introdurre e/o gestire malattie infettive e/o parassitarie in azienda.

Sulla base di questi risultati, CAF intravede nel sistema di valutazione Classyfarm un valido strumento a cui fare riferimento nel proprio disciplinare di produzione, anticipando attraverso la certificazione il percorso che sarà attuato dal Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio della Toscana " M.Aleandri"

MUGELLO: TECNOLOGIE PER IL BENESSERE ANIMALE E BUONE PRATICHE DI ALLEVAMENTO. IL PROGETTO PILOTA

Il mercato ed i consumatori odierni sono sempre più attenti a concetti quali “km zero” e “sostenibilità delle produzioni”. Per esaudire tali richieste è necessario garantire a livello locale dei livelli di sostenibilità e redditività adeguati.

In questo contesto il sistema produttivo toscano, caratterizzato per larga parte dal sistema definito “linea vacca-vitello”, può fornire adeguate risposte stante la sua connotazione strutturale.

L'allevamento in zone collinari o pedemontane e l'impiego del sistema semi-estensivo rispondono in larga misura alle esigenze di riduzione dell'impatto ma al tempo stesso questa connotazione strutturale porta a dover sostenere maggiori costi produttivi che devono trovare una necessaria compensazione economica per consentire la redditività dell'allevamento. In particolare, l'allevamento del Mugello rispecchia in larga parte l'idea che il consumatore possiede riguardo a condizioni idonee di benessere; gli animali sono infatti allevati per lunga parte dell'anno all'aperto su pascolo, i vitelli rimangono con le madri per un periodo relativamente lungo e la longevità delle vacche è elevata. Esistono inoltre altri fattori positivi per il rispetto dell'ambiente quali l'uso di territori altrimenti inutilizzati, la regolazione delle acque e altri ancora ma una vera e propria quantificazione del grado di benessere per singolo allevamento e per le differenti tipologie all'interno dello stesso (vita/ingrasso) non è mai stata effettuata e ancor più non è mai stato ipotizzato un sistema di retribuzione che tenga conto anche del benessere animale e dell'impatto ambientale dell'allevamento.

Si tratta quindi di testare ed ottimizzare, per la realtà zootecnica del Mugello, sistemi di valutazione a indice aziendale che stimino da un lato la potenzialità dei metodi d'allevamento e delle strutture a fornire un certo

livello di benessere e dall'altro l'impatto ambientale che l'allevamento ha sul territorio.

Il benessere animale viene stimato utilizzando il sistema definito IBA (Indice di Benessere dell'Allevamento); metodologia basata su una check-list che permette l'attribuzione di punteggi di merito relativi al benessere, partendo da un numero relativamente limitato di parametri oggettivi e facilmente misurabili durante sopralluoghi aziendali. I parametri che vengono rilevati in azienda si riferiscono alle seguenti tematiche principali: sistemi di allevamento e strutture di stabulazione; strutture per il parto e l'isolamento; controllo ambientale; alimentazione e acqua di bevanda; igiene, sanità e comportamento degli animali; controllo degli animali e degli impianti; personale di stalla.

Una volta compilata la check-list per ogni azienda si ottiene un punteggio IBA che posiziona l'azienda in uno dei 6 livelli prestabiliti:

- 1 - azienda non conforme ai requisiti minimi di benessere;
- 2 - azienda con livello scarso di benessere;
- 3 - azienda con livello sufficiente di benessere;
- 4 - azienda con livello discreto di benessere;
- 5 - azienda con livello buono di benessere;
- 6 - azienda con livello ottimo di benessere.

Questi rilievi oltre a dare un giudizio riguardo il livello di benessere aziendale possono evidenziare le eventuali criticità ed aiutare l'allevatore a porvi rimedio.

Oltre all'attenzione per il benessere animale, nel consumatore esiste una crescente preoccupazione per l'impronta ecologica riguardo l'attività di allevamento.

I sistemi zootecnici sono stati associati a emissione di gas serra (GHG), deforestazione, eutrofizzazione, acidificazione, erosione del suolo e perdita di biodiversità. Per quantificare la differente sostenibilità delle produzioni è necessario quindi dotarsi di metodi di valutazione dell'impatto che le stesse hanno sull'intero ecosistema e, a fronte di una campagna di demonizzazione dell'allevamento animale in senso generale e più nello specifico del consumo di carne, non sono disponibili dati certi sull'impatto ambientale del sistema di allevamento toscano.

In un contesto di deficit produttivo delle carni come quello toscano, dove la produzione interna riesce a coprire meno di un terzo della richiesta, è necessario fornire agli allevatori in primis, ma anche a tutti gli stakeholders (consumatori inclusi), i dati reali dell'impatto dei propri allevamenti così come identificare i punti critici della filiera produttiva e soluzioni e strategie per la mitigazione degli effetti negativi. Il sistema toscano si confronta infatti con produzioni di importazione su cui gravano tutti i costi ambientali del trasporto dalla sede di produzione al luogo di commercializzazione (carni di importazione non solo da altre regioni italiane ma anche da paesi esteri), ma non è disponibile uno strumento che permetta di evidenziare queste peculiarità e trasmetterle anche ai non addetti al settore.

Un utile strumento è l'analisi LCA (Life Cycle Assessment); questo tipo di analisi prevede un accurato inventario esteso a tutti i processi del ciclo di vita dei prodotti, ovvero all'intera filiera produttiva: dalla gestione del campo coltivato, alla raccolta, stoccaggio e

trasformazione, fino al confezionamento del prodotto finito. Nel caso specifico, trattando di allevamenti, l'analisi considera anche i processi di gestione del bestiame, la loro alimentazione, le strutture e la trasformazione dei prodotti.

La categoria di impatto presa in esame è la Carbon Footprint (CFP) / Global Warming Potential (GWP100), ovvero la stima delle emissioni di gas ad effetto serra - come CO₂ (anidride carbonica), CH₄ (metano) e N₂O (protossido di azoto) - espressa in kg CO₂ eq, anidride carbonica equivalente.

L'analisi dei dati permette di ottenere la Carbon Footprint (CFP) di ogni prodotto e di evidenziare le fasi dell'intero processo che sono maggiormente responsabili dell'emissione di gas ad effetto serra. I dati ottenuti possono inoltre essere confrontati con analoghe produzioni di tipo convenzionale (i.e. media delle produzioni europee) a partire da dati di letteratura internazionale.

Definire il livello di impatto ambientale per le aziende coinvolte nell'analisi LCA può dare la possibilità di ottenere la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (documento volontario che accompagna la commercializzazione del prodotto certificato da ente esterno), facendo emergere il vantaggio ambientale di consumare carne di filiera corta allevata con i metodi adottati in mugello dai soci della cooperativa agricola firenzuola.

Università degli studi Firenze DAGRI





0401068
3783

IL VALORE AGGIUNTO PER IL CONSUMATORE

Tutelare il benessere animale nell'allevamento del bovino da carne permette di ridurre l'impatto ambientale della zootecnia ed assicura i requisiti di sicurezza e salubrità dei prodotti derivati, migliorando al contempo le performance produttive

Per converso, se in allevamento si sviluppano condizioni di stress, aumentano le possibilità di peggiorare le performance produttive e la qualitative della carne. Fra queste ultime è conosciuta l'alterazione del Dark Firm Dry (DFD): un fenomeno che si manifesta attraverso il colore più scuro della carne che risulta di consistenza aumentata a causa dell'elevata ritenzione idrica ascrivibile all'insufficiente acidificazione per esaurimento delle riserve di glicogeno. La causa può essere dovuta a patologie debilitanti, sopraggiunte in fase di allevamento e allo stress durante il trasporto dall'allevamento agli impianti di macellazione. Il DFD oltre a compromettere la qualità visiva ed organolettica del prodotto, può determinare la moltiplicazione di numerose specie batteriche.

Oltre agli ampi riflessi sulla sicurezza e sulle caratteristiche organolettiche e compositive degli alimenti di origine animale, il rispetto di adeguati livelli di benessere in allevamento garantisce produzioni ottenute in condizioni eticamente accettabili.

Il diffondersi di questa nuova sensibilità a livello globale, ha portato all'aumento del numero di consumatori e consumatrici che al momento dell'acquisto mostrano maggiore attenzione alle caratteristiche intangibili dei prodotti, quali ad esempio la protezione dell'ambiente,

l'equità sociale ed il benessere animale.

A dimostrazione di ciò, numerosi sondaggi condotti negli ultimi vent'anni registrano una aumentata richiesta di trasparenza da parte degli acquirenti nei confronti delle aziende zootecniche, esigendo sistemi produttivi etici e rifiutando alimenti di origine animale che abbiano implicato sfruttamento e sofferenza dei capi. In particolare, l'indagine di Eurobarometro condotta nel 2016, ha evidenziato come più della metà del campione di cittadini europei sottoposti al sondaggio sia disposta a spendere di più per avere prodotti eticamente sostenibili.

L'interessamento dell'Unione Europea nell'approfondire questo nuovo trend si è tradotto con la nascita del progetto Welfare Quality già nel 2004, una iniziativa mirata al collegare le pratiche di allevamento ad un chiaro sistema informativo per i prodotti di origine animale e allo sviluppo di strategie per migliorare il benessere animale negli allevamenti attraverso la realizzazione di programmi di monitoraggio del benessere.

Welfare Quality ha così posto le basi per il sistema di valutazione del benessere animale Classyfarm, costruito con l'obiettivo di raggiungere una serie di finalità, tra le quali quella di garantire al consumatore una informazione trasparente in etichetta sui sistemi di allevamento dei capi.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri"



Regione Toscana



COOPERATIVA AGRICOLA FIRENZUOLA

Telefono: 055 8490367

info@centrocarnimugello.it

www.centrocarnimugello.it

www.bencarnitoscana.it

PSR 2014-2020 - MISURA 16.2 PIF AGRO 2017 - SOSTEGNO A PROGETTI PILOTA E DI COOPERAZIONE

BENEFICIARIO IMPRESA VERDE TOSCANA S.R.L. - CODICE FISCALE: 06093930482

TITOLO PROGETTO: BENCARNI CUP ARTEA: 840457 CIPE : D I 8120000480007



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DAGRI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
E TECNOLOGIE AGRARIE,
ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTAL



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

